Giovedì 24 novembre 2022

P9_TA(2022)0426

Situazione dei diritti umani in Egitto

Risoluzione del Parlamento europeo del 24 novembre 2022 sulla situazione dei diritti umani in Egitto (2022/2962(RSP))

(2023/C 167/15)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto,

— viste le dichiarazioni del portavoce del servizio europeo per l'azione esterna per gli affari esteri e la politica di sicurezza in Egitto,

— viste la politica di vicinato dell'UE e la comunicazione congiunta del 9 febbraio 2021 dal titolo «Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale — Una nuova agenda per il Mediterraneo» (JOIN(2021)0002),

— vista la 13ª riunione interparlamentare UE-Egitto tenutasi il 29 settembre 2022,

— visto il memorandum d'intesa tra l'UE, l'Egitto e Israele sulla cooperazione in materia di scambi commerciali, trasporti ed esportazioni di gas naturale verso l'Unione europea, firmato al Cairo il 15 giugno 2022,

— vista l'ultima dichiarazione sull'Egitto rilasciata dal portavoce dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,

— visto l'esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite per il periodo 2019-2020 concernente l'Egitto,

— vista la dichiarazione rilasciata dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani l'8 novembre 2022, con cui ha chiesto l'immediato rilascio di Alaa Abd El-Fattah,

— visti gli orientamenti dell'UE sulla pena di morte, la tortura, la libertà di espressione, i difensori dei diritti umani, la violenza contro le donne e le ragazze e i diritti delle persone LGBTI,

— vista la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989,

— visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la Carta araba dei diritti dell'uomo, tutti ratificati dall'Egitto,

— vista la Costituzione egiziana, in particolare gli articoli 52 che vieta ogni forma di tortura, 73 sulla libertà di riunione e 93 sul carattere vincolante del diritto internazionale in materia di diritti umani,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

— visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che l'Egitto ha ospitato la 27ª Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27), tenutasi a Sharm El-Sheikh; che tale evento internazionale ha messo in evidenza la repressione interna operata dall'Egitto contro le voci pacifiche e legittime della società civile;

B. considerando che nel 2021 l'Egitto ha avviato la sua strategia nazionale in materia di diritti umani e il suo dialogo nazionale, che ufficialmente miravano a migliorare la sua situazione sul piano dei diritti umani e a creare un ambiente politico più inclusivo; che nell'aprile 2022 è stato istituito il comitato egiziano per la grazia presidenziale, incaricato di condurre indagini per le organizzazioni della società civile su casi di detenuti la cui situazione non è conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani; che il comitato ha trascurato le gravi violazioni dei diritti umani passate e in atto e che non vi sono stati cambiamenti sostanziali a un anno dall'avvio della strategia nazionale in materia di diritti umani e del dialogo nazionale egiziano; che il sottocomitato «Questioni politiche: diritti umani e democrazia — questioni internazionali e regionali», istituito dall'accordo di associazione tra l'Egitto e l'Unione europea, funge da quadro per la discussione tra le due parti sulle questioni attinenti ai diritti umani; che la prossima riunione di tale sottocomitato è prevista per l'8 dicembre 2022 al Cairo;

C. considerando che l'Egitto non ha modificato alcun atto legislativo pertinente prima di ospitare la COP27, anche per quanto riguarda il diritto alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione e la libertà dei media, sebbene la creazione di uno spazio per la società civile sia un impegno comune stabilito dalle priorità del partenariato UE-Egitto e sancito dalla Costituzione egiziana; che lo stato di emergenza, in vigore dal 2017, non è stato revocato; che continuano i processi e le detenzioni di massa e che i tribunali militari e di emergenza per la sicurezza dello Stato processano decine di migliaia di civili; che l'8 luglio 2021 i relatori speciali delle Nazioni Unite per i diritti alla libertà di riunione e di associazione, sulla situazione dei difensori dei diritti umani e per la tutela dei diritti umani nella lotta al terrorismo hanno espresso congiuntamente le loro preoccupazioni in merito alla legge egiziana del 2019 sulle organizzazioni non governative (ONG), alla legge egiziana del 2018 sulla criminalità cibernetica e informatica, alla legge egiziana del 2015 sulle entità terroristiche nonché alla legge egiziana del 2013 sulle riunioni pubbliche e le manifestazioni pacifiche; che, secondo la Commissione egiziana per i diritti e le libertà, tra il 1º ottobre e il 14 novembre 2022 il governo del paese ha arrestato quasi 734 persone in 18 governatorati;

D. considerando che nel novembre 2022 il difensore dei diritti umani Alaa Abd El-Fattah, che è stato detenuto arbitrariamente per gran parte degli ultimi dieci anni sulla base di accuse infondate, ha interrotto lo sciopero della fame intrapreso nell'aprile 2022, essendo stato sottoposto ad alimentazione forzata dopo aver rischiato di morire nella sua cella carceraria; che dall'inizio della COP27 aveva anche smesso di bere acqua; che el-Fattah non ha ancora avuto accesso ai servizi consolari del Regno Unito e che al suo avvocato non è stato permesso di fargli visita; che in passato, a seguito di pressioni internazionali, alla famiglia di el-Fattah sono state concesse visite sporadiche;

E. considerando che il governo egiziano ha impedito ai gruppi indipendenti per la difesa dei diritti umani di partecipare alla COP27 mediante una procedura di registrazione segreta controllata dal governo che ha escluso i gruppi critici nei suoi confronti, indebite restrizioni alla libertà di riunione pacifica all'esterno della sede della COP27 e ritardi ingiustificati nel rilascio dei visti a coloro che arrivavano dall'estero; che solo alcuni gruppi indipendenti per la difesa dei diritti umani e il difensore dei diritti umani Sanaa Seif hanno potuto partecipare, grazie all'aiuto di organizzazioni internazionali;

F. considerando che i difensori dei diritti delle donne, le persone LGBTIQ+ e i difensori dei diritti dei copti sono ancora vittime di vessazioni, intimidazioni, arresti e detenzioni, come nel caso di Patrick George Zaki, che è ancora sottoposto a un divieto di viaggio e sta affrontando un processo dinanzi a un tribunale di emergenza per la sicurezza dello Stato per aver criticato la politica del governo nei confronti dei cristiani copti, così come nel caso delle influencer dei social media Haneen Hossam e Mawada Al Adham, che nel 2020 sono state condannate a tre e due anni di reclusione sulla base di infondate accuse di immoralità per aver ballato in modo informale su video di TikTok;

G. considerando che la nona sessione del Consiglio di associazione UE-Egitto, tenutasi il 20 giugno 2022, e le priorità del partenariato per il periodo 2021-2027 adottate il 19 giugno 2022 hanno ribadito l'impegno di entrambe le parti a promuovere la democrazia, le libertà fondamentali, i diritti umani, la parità di genere e le pari opportunità;

H. considerando che l'Egitto è un partner strategico di lunga data dell'UE, che persegue obiettivi comuni incentrati sulla costruzione della stabilità, della pace e della prosperità nelle regioni del Mediterraneo e del Medio Oriente, e che il paese svolge un ruolo importante per la stabilità della regione; che l'Unione è il primo partner economico dell'Egitto e la sua

principale fonte di investimenti esteri; che nel giugno 2022 l'UE e l'Egitto hanno adottato una serie di priorità di partenariato in un'ampia gamma di settori, tra cui la sicurezza, la lotta al terrorismo e la riforma del sistema giudiziario; che l'Egitto ha sostenuto la risoluzione delle Nazioni Unite che condannava l'annessione di regioni ucraine da parte della Russia e continua ad appoggiare gli sforzi dell'UE e internazionali per porre fine alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina; che l'Egitto ha firmato un memorandum d'intesa con l'UE e Israele per ridurre le importazioni di gas dalla Russia a seguito dell'aggressione del paese contro l'Ucraina; che la Commissione ha destinato 100 milioni di EUR all'Egitto a titolo del dispositivo per l'alimentazione e la resilienza per aiutarlo a far fronte alle carenze alimentari dovute alla guerra di aggressione contro l'Ucraina;

1. deplora profondamente la persistente mancanza di diritti e libertà politici fondamentali in Egitto, anche nel contesto dell'organizzazione della COP27 a Sharm El-Sheikh; si rammarica che la COP27 non abbia comportato un miglioramento della situazione dei diritti umani;

2. condanna con la massima fermezza la censura, le vessazioni e le intimidazioni perpetrate dalle autorità egiziane ai danni di rappresentanti della società civile egiziana, verificatesi anche nelle sedi internazionali delle Nazioni Unite, nonché la nuova ondata di arresti e detenzioni nel contesto della COP27; esprime il proprio sostegno al governo tedesco, che il 13 novembre 2022 ha presentato una denuncia contro le autorità egiziane per l'eccessiva sorveglianza di sicurezza nei confronti dei partecipanti al padiglione tedesco della COP27; si rammarica che alle ONG egiziane indipendenti sia stata negata una registrazione unica alla COP27 e che solo poche di esse siano riuscite a partecipare, e solo perché le organizzazioni internazionali hanno dato loro il proprio badge di accesso; deplora che le autorità egiziane abbiano selezionato le organizzazioni della società civile che non le criticano; sottolinea che, in quanto legittime parti interessate, le comunità locali e le ONG del Sinai avrebbero dovuto essere autorizzate a partecipare alla COP27, dal momento che si svolgeva nel Sinai; deplora la procedura segreta seguita dell'Egitto, che utilizza criteri di selezione riservati per escludere le ONG critiche in materia di diritti umani; esorta le autorità egiziane a non adottare alcuna misura di ritorsione nei confronti dei difensori dei diritti umani e degli attivisti egiziani che hanno espresso pubblicamente le loro preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti umani commesse dall'Egitto durante la COP27;

3. condanna fermamente le continue detenzioni arbitrarie e preventive di decine di migliaia di prigionieri di coscienza in Egitto, molti dei quali sono detenuti in condizioni disumane senza avere accesso a un processo equo o a diritti fondamentali, come constatato nelle carceri politiche egiziane di Wadi Natroun e Badr; osserva che una parte limitata dei prigionieri politici egiziani è stata rilasciata o graziata nell'aprile 2022 dal comitato per la grazia presidenziale, con la liberazione di 800 — 1 000 prigionieri dalla detenzione preventiva arbitraria; sottolinea che, secondo le ONG egiziane e Amnesty International, da allora almeno 1 953 egiziani sono stati arrestati e incarcerati arbitrariamente;

4. esorta le autorità egiziane a rilasciare immediatamente Mohamed «Oxygen» Ibrahim, Mohamed Adel, Alaa Abd El-Fattah e i tre avvocati destinatari del premio 2020 per i diritti umani del Consiglio degli ordini forensi d'Europa, Ibrahim Metwally Hegazy, Mohamed El Baqer e Hoda Abdelmoniem, nonché Ezzat Ghoneim; Ahmed Amasha, Abdel Moneim Aboul Fotouh, Mohamed El kassas, Ziad Abu El Fadl, Aisha El Shater, Mohamed Abo Houraira, Manal Agrama, Marwa Arafa, Hala Fahmy, Safaa El Korbagy, Tawfik Ghanim, Seif Thabit, Safwan Thabit, Sherif al Rouby, Anas El-Beltagy, Ahmed Douma, Mohamed Adel Fahmy, Nermin Hussein, Haneen Hossam, Mawadda el-Adham, Ismail Iskandarani, Seif Fateen, Hisham Genena, Omar Mohammed Ali, Aymen Moussa, Omar el Hout, Ahmed Moussa Abd El Khaleq e Ahmed Fayez, tra molti altri detenuti ingiustamente; sottolinea che tali donne e uomini sono difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti pacifici e politici, influencer dei social media o imprenditori egiziani che si sono rifiutati di vendere i loro beni all'esercito; invita le autorità egiziane a revocare i divieti di viaggio nei confronti di Patrick George Zaki e Mahinour Al Masry;

5. esorta le autorità egiziane a rilasciare immediatamente e incondizionatamente il difensore dei diritti umani e attivista pacifico britannico-egiziano Alaa Abd El-Fattah, destinatario del premio Deutsche Welle e Reporter senza frontiere, che è stato arbitrariamente detenuto per la maggior parte degli ultimi dieci anni con accuse infondate, per le sue richieste pacifiche e legittime di maggiori diritti e libertà e il cui caso è lungi dall'essere isolato, e a permettergli di partire rapidamente per il Regno Unito; sottolinea che sia il cancelliere tedesco Olaf Scholz, sia il presidente francese Emmanuel Macron hanno chiesto il suo rilascio;

6. ribadisce la sua ferma condanna del diffuso ricorso alla tortura da parte dell'apparato di sicurezza egiziano; ricorda che la rivoluzione egiziana del 25 gennaio 2011 è iniziata come una manifestazione pubblica contro l'impunità della polizia a seguito, tra l'altro, della tortura e dell'uccisione del blogger Khaled Said; esorta l'Egitto a cooperare pienamente con le

indagini delle autorità italiane sull'omicidio del dottorando italiano Giulio Regeni, torturato a morte da funzionari di sicurezza nel 2016; ribadisce, in particolare, il suo invito a notificare al generale Tariq Sabir, al colonnello Athar Kamel Mohamed Ibrahim, al colonnello Uhsam Helmi e al Major Magdi Ibrahim Abdelal Sharif il procedimento giudiziario a loro carico in Italia; condanna con la massima fermezza la tortura che ha portato alla morte dell'economista Ayman Hadhoud, deceduto il 5 marzo 2022 dopo essere stato fatto sparire forzatamente ed essere stato detenuto da funzionari di sicurezza a seguito delle sue critiche alle politiche economiche, e deplora profondamente la mancanza di qualsiasi autopsia indipendente e qualsiasi indagine credibile da parte della procura egiziana;

7. esorta l'Egitto a rilasciare tutti i 21 giornalisti attualmente incarcerati per aver svolto il proprio lavoro, come documentato da Reporter senza frontiere e dal Comitato per la protezione dei giornalisti; sottolinea il diritto di tutti gli egiziani di accedere alle informazioni senza la censura del loro governo; prende atto della decisione, presa sotto pressione all'inizio della conferenza COP27, di consentire l'accesso ad alcuni siti web di ONG per i diritti umani e giornali indipendenti quali Medium, Mada Masr o Human Rights Watch; sottolinea, tuttavia, che tali siti web dovrebbero rimanere sempre accessibili agli egiziani anche dopo la conferenza;

8. esorta le autorità egiziane a rilasciare quindi tutti i giornalisti detenuti al novembre 2022: Khaled Abdelwahab Radwan, Ahmed Fayez, Alaa Abdelfattah, Ismail Alexandrani, Mohamed Ibrahim (anche noto come Mohamed Oxygen), Ahmed Allaam, Hamdi al-Zaeem, Tawfik Ghanem, Rabie al-Sheikh, Adallah Shusha, Khaled Sahloob, Bahaa al-Din Ibrahim Nemat Allah, Hisham Abdel Aziz, Mohamed Said Fahmy, Badr Mohamed Badr, Raouf Ebeid, Mostafa Saad, Mohamed Mostafa Moussa, Mahmoud Saad Diab and Amr Shnin;

9. invita le autorità egiziane a porre fine alla discriminazione e a garantire l'effettiva uguaglianza di tutti gli egiziani dinanzi alla legge e nella pratica, come sancito dalla costituzione, indipendentemente dalla loro fede o dalle loro convinzioni personali; sottolinea la discriminazione di lunga data nei confronti delle minoranze, come la minoranza copta e le persone di fede Bahá'í; invita l'Egitto a rivedere le sue leggi sulla blasfemia per garantire la tutela della libertà di coscienza e dei diritti delle minoranze religiose;

10. esorta l'Egitto a rispettare le norme internazionali fondamentali in materia di libertà di associazione e ad abrogare la repressiva legge 149/2019 sulle ONG, che subordina tutte le attività al controllo del governo; condivide le preoccupazioni espresse dagli esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani sull'arsenale giuridico egiziano volto a limitare la libertà di associazione, di espressione, di stampa e il diritto di riunione pacifica con il pretesto della lotta al terrorismo; esorta inoltre l'Egitto a modificare o abrogare la sua legge del 2018 sui reati informatici e della tecnologia dell'informazione, la sua legge del 2015 sui soggetti terroristici e la legge del 2013 sulle riunioni pubbliche e le dimostrazioni pacifiche; invita nuovamente le autorità egiziane a archiviare il caso 173/2011, noto come «caso relativo ai finanziamenti esteri» e a revocare tutti i divieti di viaggio e i congelamenti dei beni introdotti nei confronti di 31 dipendenti di ONG per i diritti umani;

11. chiede al Parlamento egiziano di accelerare la sua adozione di una legge globale sulla violenza contro le donne e in particolare sui diritti d'onore; invita le autorità egiziane a ribadire la loro opposizione alla mutilazione genitale femminile e a perseguire efficacemente coloro che continuano a praticarla; raccomanda alle autorità egiziane di rafforzare la loro cooperazione con l'UE nel cercare nuovi modi per proteggere ulteriormente le donne dagli abusi sessuali e dalla violenza di genere; condanna con la massima fermezza gli omicidi di genere;

12. invita le autorità egiziane a porre fine agli arresti e ai procedimenti giudiziari per gli adulti che intrattengono rapporti sessuali consensuali, compresi quelli tra persone dello stesso sesso o basati sull'espressione di genere, e a liberare immediatamente le persone LGBTIQ+ detenute arbitrariamente, spesso in condizioni disumane;

13. apprezza le recenti modifiche giuridiche apportate dall'Egitto al lavoro minorile e ai matrimoni infantili; invita, tuttavia, le autorità egiziane a rafforzare ulteriormente l'attuazione della legge sui matrimoni infantili e a rafforzare i sistemi scolastici e i servizi pubblici di protezione dei minori per prevenire e rispondere agli abusi sui minori al fine di proteggere ulteriormente i minori da tali abusi;

14. esorta l'Egitto ad abolire la pena di morte e a dichiarare una moratoria immediata sulla sua applicazione; deplora che, nell'ultimo decennio, l'Egitto sia diventato uno dei massimi utilizzatori della pena capitale al mondo, anche per delinquenti minorenni;

15. ribadisce il suo invito a tutti gli Stati membri dell'Unione e alla delegazione dell'UE a partecipare ai processi dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e dei sindacalisti egiziani ed esteri e a visitarli in carcere;

16. esorta gli Stati membri dell'Unione a sostenere un meccanismo di monitoraggio e segnalazione delle gravi violazioni dei diritti umani in Egitto in seno al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite; ricorda che l'Unione dovrebbe integrare le preoccupazioni in materia di diritti umani in tutti i suoi scambi ad alto livello con funzionari egiziani, compreso il Consiglio di associazione UE-Egitto; invita la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a sottolineare la correlazione tra sviluppo democratico e crescita; invita le Nazioni Unite a stabilire criteri per i paesi ospitanti in materia di accesso per la società civile e libertà di espressione in occasione delle future riunioni della COP e di analoghe conferenze delle Nazioni Unite;

17. ribadisce la sua richiesta di un riesame approfondito e completo delle relazioni dell'UE con l'Egitto alla luce dei progressi molto limitati nella situazione dei diritti umani in Egitto e della repressione del dissenso, nonostante il costante sostegno dei partner europei; sollecita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ad assumere una ferma posizione pubblica sulla necessità che l'Egitto liberi i prigionieri politici, compia progressi concreti in materia di diritti umani, ponga fine ai casi di tortura e li indaghi e abbandoni il massiccio ricorso alla custodia cautelare abusiva e ai divieti di viaggio per reprimere il dissenso reale o percepito, in quanto condizioni necessarie per migliorare le relazioni con l'UE e la cooperazione con l'Egitto; ribadisce il suo invito agli Stati membri dell'UE a prendere in considerazione l'adozione di sanzioni mirate nei confronti di coloro che sono maggiormente responsabili della brutale repressione nel paese; chiede maggiore trasparenza per tutte le forme di sostegno finanziario o di formazione fornite all'Egitto dall'UE, dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e dalla Banca europea per gli investimenti;

18. esorta tutti gli Stati membri dell'Unione a rispettare pienamente le conclusioni del Consiglio dell'UE del 21 agosto 2013, che annunciano la sospensione delle licenze di esportazione per qualsiasi attrezzatura utilizzata a fini di repressione interna, compresa la tecnologia di sorveglianza utilizzata per rintracciare le voci dissenzienti;

19. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione europea/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché al governo della Repubblica araba d'Egitto.